

## L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

# Per il lavoro, per la giustizia, per la vita

## Il grido degli esclusi e delle escluse

All'inizio del Terzo Millennio, proponendo una vita politica e sociale del tutto nuova e diversa e lasciando da parte qualsiasi sentimento di impotenza o di timore, la Chiesa brasiliana, per bocca dei suoi Vescovi, rinnova, con maggior vigore, il "GRIDO DEGLI ESCLUSI". E' una protesta organica, fatta per raggiungere i politici che governano, con una democrazia appena di apparenza, l'immenso Brasile. Quando ricevette il rinnovo del suo mandato, il Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, ebbe un iarghissimo successo elettorale. Ma ora tale consenso cade ogni giorno più. Perché quel progetto governativo, per il suo intento irrazionale e intransigente, è dominato da quella "logica di morte", che in parte distrugge la fisionomia del popolo brasiliano, lo riempie di ul-

teriori e sanguinanti dipendenze, facendone una società altamente classista, all'interno della quale si allargano le distanze. Per questo la CNBB (Conferenza dei Vescovi Brasiliani) rilancia quest'anno, in coincidenza della Festa Nazionale del 7 Settembre, piena di retorica e di bandiere al vento, il "grido" per proclamare che è arrivata l'ora della dignità umana di tutti e per tutti. A questo scopo il Bollettino ufficiale della CNBB reca, al n° 482, un significativo supplemento proprio sul "grido degli esclusi", che quest'anno avrà mille e mille manifestazioni, diffuse a tappeto sul territorio nazionale e ben coordinate fra loro.

Che cos'è il "grido"?

E' una manifestazione popolare, preparatissima, per denunciare tutte le situazioni d'esclusione ed evidenziare le possibili alternative.



Alcuni bambini della nostra scuola materna

Questo "grido" nacque in Brasile cinque anni fa, quale risposta alla crescente esclusione sociale, provocata dalla scelta di fondo governativa, quella di totale aderenza alla politica di netta marca neoliberale, diffusa e goduta dagli Stati Uniti d'America, che fa del Brasile, sempre più, una colonia culturale ed economica. La tremenda realtà è sotto gli occhi di tutti: cresce la disoccupazione, la fame, sono state eliminate le spese sociali, la scuola non è per tutti...

Gli obiettivi del "grido" sono:

- denunciare il modello neoliberale, deprivato e marginalizzante, che minaccia e distrugge la vita e il medio ambiente. Gli USA, dopo che hanno ottenuto il diritto di ispezione aerea su tutta l'Amazzonia, hanno smesso di denunciare la condizione di sfruttamento di questo "polmone dell'umanità";
- fortificare la sovranità del popolo e la difesa della vita;
- riscattare le spese sociali, oggi annullate dal Governo;
- lottare contro il pagamento del debito internazionale.

Questo ampio spazio, in cui confluiscono tutte le Comunità cattoliche del Brasile, mette in moto una dinamica, che, variando da caso a caso, da regione a regione, è sempre e comunque basata su dati di fatto, sull'andamento della realtà. Certo non solo su documenti poco letti e che restano sopra le nuvole del legittimismo e del centralismo, anche dentro la Chiesa.

Si prevede che nell'anno 2000 il "grido degli esclusi e delle

escluse" si realizzerà e si manifesterà con una grande marcia dei Popoli latino-americani fino a New York, sede del peccaminoso ed ateistico centro finanziario, che soggioga il mondo intero. Faccio il confronto con non pochi Vescovi italiani, che appaiono tuttora attardati a sviluppare influssi su gli attuali esponenti politici, favorendo quelli di centro-destra, i quali per l'occasione, si proclamano anche difensori dei principi cristiano. Questi destrordisti sono anche di continuo valorizzati dal quotidiano dei Vescovi italiani, che ha una testata che sembrerebbe liberante, ma che invece non lo è.

Dunque, ancora una volta, è dal Terzo Mondo che si dà a tutti esempio di libertà interiore e di giustizia applicata, senza furbizia alcuna. Sarà la Chiesa bianca in genere e quella italiana in particolare, cogliere il "momento storico" del suo incontro con il Terzo Mondo? Oppure si ripeterà quanto avvenne alla fine del secolo scorso, quando la Chiesa bianca (allora non ce n'erano altre di diverso colore) non seppe esser all'altezza del prezioso "segno dei tempi" costituito dal mondo operai? E' sempre difficile, se non impossibile, parlare di avvenire, avendo la palla al piede del buon ordine, dei movimenti ecclesiali, del legittimismo ecc. Non è nella nebbia che si può scorgere il segno di luce, dato dalla Risurrezione di Gesù alla umanità di oggi, alla sua Chiesa, che ha tanto bisogno di universalismo, che non sia solo di principio, o di maniera.

Alfredo Nesi



La ristrutturazione di una casa in taipa